

15 febbraio 2023 15:13

Io non combatto. Guida per denunciare combattimenti tra cani

di [Redazione](#)

È stata pubblicata da Humane Society

International/Europe e Fondazione Cave Canem Onlus, promotrici del progetto "Io non combatto", una guida per riconoscere i segnali e denunciare la presenza di combattimenti tra cani. Tramite questo progetto, i promotori si stanno impegnando per contribuire a fornire gli strumenti necessari al contrasto del fenomeno dei combattimenti tra cani alle Forze di Polizia e a figure professionali chiave, quali medici veterinari ed educatori cinofili, nonché per educare la popolazione a riconoscerlo e adeguatamente denunciarlo.

"La cittadinanza può contribuire a denunciare e arginare, nell'ottica di una totale eradicazione, il fenomeno criminoso dei combattimenti tra cani. Per farlo, è però necessario che acquisisca conoscenza dei segnali che ne indicano la presenza e delle corrette modalità di acquisizione delle fonti probatorie, agendo sempre nel pieno rispetto delle modalità e dei ruoli stabiliti dalle norme vigenti, senza pensare di sostituirsi alla Polizia Giudiziaria e agli organi inquirenti, ma cercando di fornire loro tutti gli strumenti per un intervento efficiente ed efficace. Per questo motivo abbiamo voluto mettere a disposizione questa guida, gratuitamente scaricabile dal sito www.iononcombato.it", hanno dichiarato Federica Faiella, vicepresidente della Fondazione Cave Canem e Martina Pluda, direttrice per l'Italia di HSI/Europe.

I lettori avranno la possibilità, prima di tutto, di documentarsi sui combattimenti fra animali quale fenomeno sommerso, di portata nazionale e internazionale che coinvolge diverse specie animali, tra cui i cani, collegato a criminalità organizzata, traffico internazionale di stupefacenti e di armi, comprese quelle da fuoco, pedo-pornografia e scommesse illegali attorno alle quali ruotano cospicue somme di denaro. In Italia è un reato punito dall'art. 544-quinquies del Codice penale.

La guida vuole anche fornire precise indicazioni sulle attività legate ai combattimenti tra animali, causa di gravi danni fisici e psicologici ai cani addestrati per combattere. A subire immense crudeltà sono anche i cosiddetti "sparring partners", ovvero altri cani usati per l'addestramento brutale dei combattenti, nonché le fattrici, obbligate a riprodursi per portare avanti le linee genetiche "vincenti". Una sezione è dedicata a attrezzature, strumenti e altri segni che possono indicare la presenza in un determinato luogo di combattimenti tra cani o attività propedeutiche agli stessi quali l'allenamento e l'allevamento, nella guida si segnala ad esempio: la detenzione a catena; la presenza di cicatrici; vitamine, medicinali e farmaci veterinari; tapis roulant, "spingpoles", "jenny mills" o "cat mills"; bastoni "apribocca"; gabbie di contenimento per l'accoppiamento.

"I combattimenti tra cani sono una pratica criminosa e sanguinaria, ancora diffusa in Italia, nonostante sia illegale da molti anni e fortemente contestata dall'opinione pubblica. Prima di sporgere una denuncia, può essere utile avere maggiore chiarezza sulle tipologie e razze di cani più frequentemente utilizzate, sui diversi ruoli che i cani ricoprono e quali sono gli oggetti o le situazioni che possono indicare la presenza di combattimenti o altre attività ad essi collegate. Invitiamo chiunque sia testimone di attività criminose in danno agli animali di non rendersi

complice, di non guardare dall'altra parte, ma di denunciare", hanno concluso i promotori.

(agenzia 9Colonne)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)